



Martedì 16 giugno 2026

Piazza Maggiore, ore 21.45

Serata promossa da **SIAE** DALLA PARTE DI CHI CREA **ABRUZZESE E ASSOCIATI**

Ritrovati e Restaurati. Siae

BIANCO, ROSSO E VERDONE

(Italia/1981)

Regia: Carlo Verdone. *Sceneggiatura:* Piero De Bernardi, Leo Benvenuti, Carlo Verdone. *Fotografia:* Luciano Tovoli. *Montaggio:* Nino Baragli. *Scenografia:* Carlo Simi. *Musiche:* Ennio Morricone. *Interpreti:* Carlo Verdone (Furio, Pasquale, Mimmo), Elena Fabrizi (nonna Teresa), Irina Sanpiter (Magda), Mario Brega (er Principe), Angelo Infanti (corteggiatore di Magda), Milena Vukotic (prostituta), Elisabeth Weiner (la moglie di Pasquale). *Produzione:* Sergio Leone per Medusa Distribuzione. DCP. *Durata:* 110'. Copia proveniente da Cineteca di Bologna per concessione di Mediaset RTI. Restaurato in 4K nel 2026 da Cineteca di Bologna in collaborazione con MFE MEDIAFOREUROPE L.V. – RTI presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata, a partire dai negativi immagine e suono originali Con il sostegno di SIAE

Introduce **Carlo Verdone**

Bianco, rosso e Verdone nasce chiaramente per bissare il successo di *Un sacco bello*. [...] Leone mi disse: "Sto film c'ha un errore. 'Sto marito rompicoglioni! Il pubblico s'incassa quando lo vede. Prenderebbe una sega e gli taglierebbe la testa! Fa venire solo un urto di nervi e basta!". [...] Oggi, a distanza, quel personaggio, ancor più di Mimmo o di Leo, è forte, per le sue manie e le sue ossessioni. Per la parte della nonna presi Elena Fabrizi, sora Lella, la sorella di Aldo. Ebbi tutti contro, da Sergio Leone a Romano Cardarelli a quelli

della Medusa, perché secondo loro era un tipo di romana che non aveva nessuna preparazione, che non avrebbe fatto ridere... insomma, era sbagliata. [...] Io la scelsi perché la incontrai al bar vicino a dove abitavo e mi fece ridere. Quando la vidi, tutta un fagottone, co 'sta pancia tipica di Campo de' Fiori, una faccia da vecchia romana come non ce ne sono più, le dissi subito: "Signora Fabrizi, la chiamerò per il mio prossimo film". Lei mi fissò e mi disse: "Ma non è che me stai a cojona?". Quando lo comunicai a Leone, andò su tutte le furie ma poi si dovette arrendere perché capì che era stata uno degli elementi vincenti del film. [...]

Se io fossi stato più furbo avrei fatto gli *happy end* come, senza aprire polemiche, fanno molti miei colleghi. Ma non credo che la mia visione della vita sia così. [...] La vita è una fregatura. Dietro c'è sempre una crepa, un qualcosa che non funziona. E io in questo sono stato molto sincero: ho sempre raccontato le cose come le vedevo io. Fa parte di me questa visione, non dico cinica perché non sono un cinico, triste, un po' disincantata, qualche volta un po' malinconica.

Carlo Verdone

La vera rivelazione del film è Pasquale: l'emigrante che da Monaco con la sua Alfa Sud arancione deve raggiungere la nativa Matera per fare il suo dovere di elettore. [...] Più discende la penisola e più riscopre l'Italia. [...] Verdone già vede che in quei nascenti anni Ottanta in Italia qualcosa si è incrinato: il Paese inizia a perdere il suo candore, diventando sempre più cinico e arrogante. L'episodio di Mimmo e della nonna, invece, colpisce soprattutto per la sua delicatezza. La naturalezza della recitazione di Elena Fabrizi, solenne matrona romana, fiera, orgogliosa, dura ma infinitamente dolce, lascia una grande impronta in *Bianco, rosso e Verdone*. [...] Furio il pazzo, il paranoico, il logorroico, il maniacale è un italiano che in parte esiste ancora oggi. È il ritratto di un impiegato statale, di un piccolo commerciante, di un imprenditore di provincia. [...] *Bianco, rosso e Verdone* è la storia di tre sconfitte, o meglio di tre cambiamenti. Furio dovrà ricostruire la famiglia senza la moglie; Mimmo è obbligato a crescere e a svezzarsi senza la presenza rassicurante della nonna-matrona; l'animalesco ma genuino Pasquale dovrà cambiare la visione del suo amato paese.

Antonio D'Olivo